

363 *A dì 14, fo la Croce.* Offici nè Quarantie non sentano, ma le botege se tieneno aperte.

Il Serenissimo non vene in Collegio per la gamba.

Vene l'orator Cesareo per cose particular.

Da poi disnar, fo Gran Conseio; fato 9 voxe, vicedoxe sier Polo Donado più vecchio consier.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, una parte, revocar una parte presa 1513, a di . . . , in questo Conseio, *vacante Ducatu*, zerca il sentar de zudexi de palazo et de Rialto, la qual per mia opinion non se poteva meter *nisi vacante Ducatu*. Non fo contradita; fu presa, ave: . . . non sincere, . . . di no, . . . di la parte. La copia sarà qai avanti scritta.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, la parte messe li Consieri in Pregadi, zerca quelli saran tolti de la Zonta, non possano venir quel zorno a Conseio, nè in palazo ecc. Et li Consieri la moderò, se intendi per una ora poi serrà el Conseio, ave: . . .

Et prima fosse balotà, sier Marin Morexini censor andò in renga, fece una polita renga contra la ambition; fo longo, et aldito da tuti volentiera.

Da poi, fu posto per li diti, l'altra parte che non se digade ballote nè chi passa et intra fino al compir dil Conseio. Et fu presa, ave: . . . Le copie di tutte do saranno notade qui avanti.

Di Ratisbona, vene le lettere di l'Orator nostro, di 30, che mancava. Item, di Udine, dil Locotenente, di 7. Qual fo lete da li Savi. El sumario scriverò qui avanti.

A dì 15, Domenega. Etiam il Serenissimo, per la gamba, non vene in Collegio.

Fo *lettere di Roma, di 11*; dil partir l'armata dil Doria de Ciellio, di galie 37, nave 36, tra le qual 7 fregate, 4 fuste et 12 nave con fanti 6000, suso le galle vituarie per mexi 2 et de nave per 6, et a di . . . era sora Cao di Otranto. Et altre particolarità. Il sumario dirò de soto.

Di Otranto, di Antonio Testa, consolo, di . . . Avisa de dita armata molte particolarità.

Di Viena, di sier Zuan Vituri, scrite a so moier, fo lete . . . lettere, di 12, 16, 19, 20. Di quelli avisi.

Vene l'orator de l'imperador et portò lettere dil comendador Covos, di 6, da . . . Avisa el partir de l'imperador, qual sarà molto potente ecc. per Linz. Et che l'Turco havia patizato con quel castello chiamato Gis, che non lo offendesse, et lui Turco lo lassava libero. Et qual Turco veniva a lo assedio de Viena. Et come el duca de Belger havia mandato 60 milia ducati a l'imperador.

Vene l'orator dil duca di Ferrara, dicendo il suo signor duca questa note era zonto qui, vien di Istria, et veria a far riverentia da matina a questa illustrissima Signoria, come bon fiol.

Vene l'orator de Mantoa.

Et nel levar dil Collegio, vene uno bregantin con *lettere da mar dil Zante, di 13, dil capitano general, da Corfù, di 29, tute in zifra, et dil Zante et la Zefalonia.*

Da poi disnar, fo Gran Conseio, non fu il Serenissimo. Fato capitano a Brexa sier Alvise Dolfin è di Pregadi, qu: sier Hironimo, qual non volea esser tolto. Fo *etiam* tolto de Pregadi, et cazele.

Da Cival di Bellun, di sier Tomà Gradenigo podestà et capitano, di 4 Setembrio, vidi lettere, dirizate a sier Francesco da Mula, fo di sier Alvise, che dice cussi: Vi dirò un'altra cosa che vi parerà di novo come quella vi scrissi di sorzi. L'altra note passata sopra una pradaria, in una villa chiamata Rovisai, dove non è, nè aqua nè paludo, l'è mancata la tera per larghezza passa do in zerea, et per longeza de campi do di tera è calata zoso per passa più de 20, *ita* che è rimasta, come vi ho predito, una fossa larga et longa profonda, in alcuni lochi apena se vede il fondo. Non so che signali siano questi. Da poi scritta son andato a veder il loco di sopra scritto, et ho visto esser andato più de 10 campi de pradaria se puol dir in abisso, *ita* che io spauriva guardar in zoso, et non ho visto ora de partirme per esser *circum circa* la tera sfenduda, che dubito ne vada ancora de l'altra, cosa certo stupenda. Et questo fato intervene sabato passato de note, ultimo de avosto. Tenute le lettere fino 11.

A dì 16, la matina. Non fo lettera alcuna, nè nula da far memoria.

Da poi disnar, fo Pregadi, et poi nona meduti li Consieri et parte di Savi in tinello dal Serenissimo che è sentà sopra una cariega per la gamba, vene lo illustrissimo duca de Ferrara con pochi soi et il suo orator et sier Catarin Zen di sier Piero, che mai l'abandona. Et vene per la riva dil Serenissimo; al qual il Serenissimo li fece le debite acoglientie. Disse era stato in Istria a pescar con el suo navilio, et venuto poi in questa tera a far reverentia come bon fiol et servidor de questo Stado, et . . .

Da poi disnar, fo Pregadi, et ordinato Conseio 363* di X con la Zonta da poi per una parola. Fo mandato, in questo mezo che li Consieri sono aldir el duca di Ferrara, li Cai di XL in Pregadi a far princi-